

Cremona, 22 Ottobre 2020

Ai Presbiteri e alla Comunità cristiane della diocesi di Cremona.

Il prossimo **29 novembre 2020, I Domenica di Avvento**, è la data in cui, come concordato coi Vescovi Lombardi, adotteremo ufficialmente nelle nostre celebrazioni la terza edizione del **Messale Romano** (cfr. Decreto 987/2020 del 15 ottobre 2020). L'importante appuntamento mi offre l'occasione di richiamare alla nostra Chiesa Cremonese la rilevanza della celebrazione eucaristica quale azione di Cristo stesso e della Chiesa, culmine e fonte della vita di tutto il Popolo di Dio, evidenziando in particolare il valore della comunione ecclesiale e dell'unità spirituale che si esprime attraverso la condivisione del medesimo messale offerto dalla Chiesa Italiana dopo un lungo lavoro di revisione.

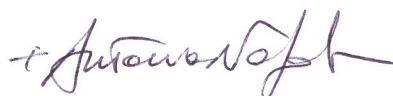
Nel tempo della revisione di questo testo liturgico di fondamentale importanza si sono evidenziate notevoli discussioni e diversità di pareri circa alcune delle modifiche proposte, ad esempio per l'Inno cristologico del "Gloria", per la preghiera del "Padre nostro" ed ancor più per la traduzione della formula per la consacrazione eucaristica ("pro multis"), discussioni e pareri che testimoniano l'amore e l'interesse per la liturgia e che manifestano sensibilità ecclesiali diverse e per certi versi tutte legittime e significative.

Ora però che la laboriosa revisione del testo è giunta a conclusione ed ha ottenuto l'approvazione dei Vescovi italiani e della Santa Sede, queste diverse sensibilità devono cedere il posto alla comune volontà di esprimere l'unità della Chiesa anche attraverso la fedeltà di tutti al testo liturgico appena pubblicato, nella consapevolezza che l'unità nella preghiera è espressione dell'unità nella fede ("*lex orandi lex credendi*").

Invito perciò presbiteri e comunità a studiare e ad approfondire la nuova edizione del testo per valorizzare tutte le opportunità che esso offre, quale prezioso strumento a sostegno dell'arte del celebrare e dell'evangelizzare. L'adozione di nuovi formulari e l'uso intelligente dei margini interpretativi affidati alla creatività del celebrante e all'adattamento richiesto dalla concreta assemblea eucaristica arricchiscono la preghiera liturgica e responsabilizzano tutti noi affinché sappiamo cogliere tutte le opportunità che la terza edizione del Messale offre per la partecipazione sempre più intensa e vera delle nostre comunità e ci impegna ad una fedeltà al testo che non ingessa le nostre celebrazioni ma le rende espressione comune dell'unica Chiesa radunata dallo Spirito Santo. Il principio della fedeltà, che si traduce in un vivo senso dell'obbedienza, impegna ciascun ministro a non togliere o aggiungere alcunché di propria iniziativa nella celebrazione dell'Eucaristia, nella consapevolezza che una superficiale propensione a costruirsi una liturgia eucaristica a propria misura, ignorando le comuni norme liturgiche, non solo pregiudica la verità della celebrazione ma rischia di arrecare profonde ferite alla comunione ecclesiale, e non di rado sconcerta i fedeli.

Auspico che l'adozione della nuova edizione del Messale susciti in tutti noi una rinnovata ed approfondita sensibilità liturgica, che ci induca a sperimentare sempre più nella celebrazione eucaristica la centralità della presenza del Risorto che con il dono del suo Spirito ci apre alla lode grata e gioiosa del Padre e all'amore dei fratelli.

Vi benedico di cuore.



+ Antonio, vescovo